

**Dalla Regione 25 milioni per sistemare l'area. L'edificio 9 dedicato alla memoria
Il progetto coinvolge Comune, Azienda sanitaria, università e Soprintendenza**

Percorsi di salute e mostre all'ex ospedale psichiatrico

Lisa ZancanerTanti anni fa veniva chiamato "l'ospedale dei matti". In termini più scientifici si tratta dell'ex ospedale psichiatrico di Sant'Osvaldo, dove oggi hanno sede diversi servizi dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, nonché l'Arcs, l'Agenzia regionale per il coordinamento della salute. Ma non è solo un luogo a cui afferiscono servizi sanitari, è un luogo della memoria, un posto storico di Udine, tanto che vi è tumolato l'uomo più antico della città. Un luogo troppo a lungo dimenticato. Oggi, grazie a un finanziamento della Regione da 25 milioni di euro, l'ex ospedale psichiatrico di Sant'Osvaldo riavrà vita nuova e inglobato nel tessuto cittadino, grazie a un progetto impegnativo e ambizioso che vede collaborare l'amministrazione comunale, l'università con i suoi studenti, la Soprintendenza e tutto l'apparato tecnico dell'Asufc.IL PLAUSO DELLA CittàL'obiettivo è far riappropriare la città e i cittadini di un posto storico e strategico, con il plauso del sindaco, Pietro Fontanini che ha espresso tutta la sua soddisfazione per il progetto, presentato ieri a Palazzo D'Aronco: «Auspichiamo tempi rapidi per la realizzazione - ha detto - È una proposta forte per fare qualcosa di innovativo in quest'area antica. Un'area interessante su cui c'è molto da lavorare - ha aggiunto - si tratta di un progetto con una valenza che va oltre la città, con i suoi servizi e ci sono grandi aspettative». L'area si è evoluta in un intero secolo con i suoi 22 ettari di terreno e i 48 edifici, di cui alcuni dismessi.L'OPERALa riqualificazione va vista da due punti di vista: la necessità di una revisione e la custodia della memoria, nonché l'integrazione con il tessuto urbano e il mantenimento di una bellissima area verde che custodisce un ecosistema all'interno della città. Oltre a sviluppare i percorsi di salute, dunque, c'è la volontà di recuperare un patrimonio in disuso in un'area su cui sono posti parecchi vincoli. Le priorità individuate sono diverse, si va dal miglioramento della pubblica sicurezza alla valorizzazione della storia, dall'efficientamento energetico agli interventi su infrastrutture, verde, mobilità e parcheggi. L'edificio 39, l'ex casa del direttore, ospiterà un punto informazioni e spazi per mostre, magari una biblioteca (tutto è in fase di definizione) e spazi per le associazioni. L'edificio 9, quello che era dedicato alle donne agitate, diventerà un luogo della memoria, mentre altri tre edifici saranno recuperati per il dipartimento delle dipendenze e della salute mentale. «Si tratta di servizi che, seppure distinti, si prevede di accorpate in un unico dipartimento - ha spiegato il direttore generale di Asufc, Denis Caporale - entro febbraio usciremo con la gara di progettazione e, se non ci saranno ricorsi, penso che come ipotesi di inizio lavori si possa pensare al 2024».LE ISTITUZIONI«Siamo già in fase avanzata di questo progetto - ha assicurato il dg Caporale - tutto è nato due anni fa, quando la regione ha deciso di concedere un importante contributo all'Azienda. Oggi il parco già ospita diversi servizi, dalla salute mentale alle dipendenze e sono servizi che li rimarranno, ma con un'innovazione fatta nel rispetto della storia». È ancora presto per parlare di posti letto e trasferimenti di funzioni, ovvero chi entra nel Parco e chi uscirà, ma il progetto è ben avviato, nonostante, come ha ricordato l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, ci vorranno ulteriori risorse per completare l'opera. «Vogliamo che l'area di San Osvaldo venga restituita alla città forte della sua straordinaria esperienza e dei valori che rappresenta. Ormai siamo giunti a una fase importante di un progetto al quale nessuno aveva mai pensato prima. Lo abbiamo fatto senza darne pubblicità ma lavorando con costanza e lungimiranza - ha sottolineato il vicegovernatore Riccardi - Questa è una parte di città importante, che sarà riaperta, restituita alla comunità, ai cittadini, anche nel rispetto di quello che ha rappresentato in tutta la complessa e drammatica vicenda della salute mentale. Non ultima e fondamentale la progettazione per il ripristino di un parco di straordinaria valenza naturale. Per questo - ha concluso - siamo particolarmente orgogliosi del percorso intrapreso, con un investimento significativo che, a memoria, non ha ricordi nella storia». --